

La pastorale all'ombra della Croce



dal [blog di padre Sergej Sveshnikov](#)
30 maggio 2015

Spesso pensiamo ai pastori come persone con una funzione primaria: prendersi cura del gregge. Questa funzione può essere espansa in un elenco di attività: nutrire il gregge, portarlo a verdi pascoli, proteggerlo dai lupi, ecc, ma ci possono essere altri aspetti della pastorale non compresi nella funzione della custodia? Per molti anni, io ho avuto un gregge di capre, e nella mia esperienza, anche se la custodia e l'alimentazione del gregge sono aspetti molto importanti nel lavoro di un pastore, ci sono altre cose che non possono essere ignorate. Per esempio, Paolo menziona in un modo molto famoso che al pastore spetta anche il compito di prendere il grasso del gregge o il suo latte. In altre parole, il rapporto tra il gregge e il pastore è reciproco in natura non è solo il pastore che fa qualcosa per il gregge, ma anche il gregge che fa qualcosa per il pastore. Di fatto, nel caso delle mie capre, è per questo che le tenevo. Non tenevo le capre per potermi prendere cura di loro; anzi, le tenevo

proprio perché volevo il latte, e la loro custodia era un mezzo per raggiungere tale scopo. Ma mentre questo ragionamento funziona per le persone che hanno cura di greggi di animali, non può essere vero per la Chiesa. Dio non ha stabilito il suo gregge perché questo di prendesse cura dei sacerdoti e dei vescovi. Né ha stabilito il suo gregge perché sacerdoti e vescovi avessero qualcuno di cui prendersi cura. La cura pastorale è un mezzo, ma a quale scopo?

Cristo è l'Agnello di Dio. Dire questo non vuol dire che Cristo è un animaletto carino e batuffoloso che Dio tiene come animale domestico. Dire 'l'Agnello di Dio' significa dire 'l'animale che è stato scelto per essere immolato come sacrificio.' Cristo è nato in un rifugio per animali - il modo in cui gli agnelli dovrebbero nascere, in un campo in cui degli agnelli erano allevati da un gruppo di pastori (pastori nel senso primario del termine). L'unica cosa interessante di questa scena è che gli altri agnelli erano allevati per il sacrificio nel tempio (sì, era di un settore tanto grande da avere bisogno di mandrie di agnelli, allevati solo per il sacrificio). Inoltre, gli antichi ebrei semplicemente non allevavano gli animali al nostro modo. Immaginate un contadino cristiano moderno che alleva pecore. Potrà decidere di far benedire il suo gregge aspergendolo con acqua benedetta, e può anche offrire un agnello o due per un pranzo di beneficenza parrocchiale, ma noi abbiamo perso il senso che quello che abbiamo in realtà non è nostro, ma di Dio. Noi pensiamo che quello che abbiamo è nostro, e che da quel che è nostro offriamo qualcosa a Dio. Gli antichi non pensavano esattamente in quel modo. Pensavano che tutto era di Dio, che tutto apparteneva a lui, tutto ciò che era "il primo e il migliore" doveva essere sacrificato (portato, messo da parte) a lui, e solo dopo che era stato portato a lui, la gente ne avrebbe mangiato gli avanzi. Immaginate un re che sta cenando. I suoi servi preparano per lui il miglior taglio di carne e mangiano il resto. Ma i servi sanno che ciò che mangiano è il cibo del padrone. In nessun momento i servi penseranno che il cibo appartiene a loro e che condividono la loro carne con il loro padrone. In altre parole, in sostanza, i servi mangiano gli avanzi della cena del padrone. Qualcosa di simile si può osservare nell'Eucaristia. Il popolo porta il pane e lo offre a Dio; lo offre tutto a Dio; la parte migliore viene scelta per la cena vera e propria del Signore, e il resto è distribuito tra i servitori del Signore come antidoro. In altre parole, i fedeli condividono il pasto del Signore, ma capiscono che si tratta del pasto del Signore, non del loro.

Questi sono concetti elevati, ovviamente, ma in che modo sono rilevanti? Cristo non è venuto a noi come agnello in modo che noi possiamo nutrirlo o proteggerlo. È venuto a noi in modo che possiamo sacrificarlo per i nostri peccati, e partecipare di lui. E come sacerdoti, non ci viene dato un gregge di pecore spirituali perché le nutriamo o le proteggiamo, né perché loro nutrano noi. No, ci deve essere una ragione più profonda. Li alleviamo perché siano un sacrificio. Devono diventare un sacrificio se vogliono essere nel corpo di Cristo, perché questo corpo è il sacrificio per eccellenza. Possiamo parlarne in termini di asceti, di portare la croce, di crocifiggere i nostri peccati e le nostre passioni, o con qualsiasi altra parola o immagine, ma si potrebbe anche dire: "Siamo contati come pecore da macello" (Salmo 44:22; Rm 8:36). Quando guardiamo il nostro gregge e pensiamo che Cristo ci chiama a "sfamare i suoi agnelli" (Gv 21:15) o a "nutrire le sue pecore" (Gv 21:16), un pensiero deve attraversare la nostra mente, che ci sia una ragione per la quale Cristo li chiama 'agnelli' - il vero significato di questa parola, il vero scopo di un gregge di agnelli non sarebbe stato frainteso da Pietro o da qualsiasi altro discepolo. Cristo non stava dando

Pietro un gregge di animali da compagnia; gli stava dando un gregge da allevare come sacrificio a lui. Così, la pastorale cristiana è sempre fatta all'ombra della Croce.